



CONGRESSO AZIENDALE

RICCIONE

24 - 25 SETTEMBRE 2009

RELAZIONE

Introduzione

Tre anni sono trascorsi dalla fusione INTESASANPAOLO e oggi celebriamo il primo Congresso della FABI che darà la linea strategica per i prossimi anni di lavoro. Molto è stato fatto, oltre 400 accordi, una grande avventura verso l'armonizzazione delle garanzie e delle tutele che hanno coinvolto migliaia di lavoratori e iscritti.

La forza della FABI in questi anni è stata la volontà di comprenderci nel fare.

Il tempo e la complessità degli argomenti trattati ci hanno imposto da subito di superare le nostre differenze e metter a fattor comune il valore della compattezza della nostra delegazione. La volontà del fare con la certezza della forza dei nostri iscritti e del vostro aiuto. I dati di adesione alla nostra organizzazione sono la prova che il lavoro fatto insieme è stato enorme e di questo non possiamo che essere orgogliosi.

Inizia da oggi una nuova stagione nella convinzione che continueremo ad essere portatori di idee e linee di crescita per i lavoratori, in un percorso di costruzione unitario a cui riconosciamo il massimo valore.

La crisi economica sta coinvolgendo pesantemente la nostra vita come cittadini, come lavoratori e come sindacalisti. Le follie della finanza, partite dagli Stati Uniti, hanno contagiato l'economia di tutto il mondo. Non accettiamo però il principio che solo il fattore lavoro debba pagare di nuovo il conto.

Il nostro agire dovrà indirizzarsi alle tutele complessive dei lavoratori, in un equo e corretto riequilibrio tra le generazioni attuali e future.

Crisi: c'era una volta l'ECONOMIA del LIBERO MERCATO

“Perché gli economisti non hanno previsto la crisi?”

La crisi è iniziata nel 2007 sui mutui subprime americani. Si è poi allargata a tutta la finanza creativa. La crisi è deflagrata nel 2008 sulle banche d'investimento, portando al collasso un nome storico come Lehman Brothers. Ma oggi, nel 2009, di mutui subprime non parla più nessuno. Questa non è più la crisi della finanza: siamo saliti di livello, la crisi riguarda l'economia reale e ha assunto contorni, per dimensioni e velocità di contagio, mai visti prima. In poco tempo, i punti fermi dell'economia del libero mercato e della produzione sono stati messi in discussione e stravolti. L'aggravarsi delle condizioni nel 2009 e gli effetti che ancora dobbiamo vedere stanno spingendo tutte le economie avanzate in una fase recessiva, di cui non si conoscono ancora né l'ampiezza né la durata. Drammatici sono i riflessi sulla disoccupazione, Italia compresa.

Molteplici le cause partite dagli USA e analizzate a posteriori: mutui, bolla immobiliare, eccessiva esposizione sui derivati, avidità dei banchieri, i super-bonus su obiettivi a breve, troppa liquidità, squilibri commerciali senza precedenti e altro ancora.

Ma l'elemento che attira di più l'attenzione, anche per le sue implicazioni politiche, è il fallimento dei controlli, che non è stato adeguato a una realtà in rapidissima evoluzione, ma è stato addirittura smontato pezzo dopo pezzo sull'altare del libero mercato. La crisi di oggi smentisce tutte le sicurezze sull'andamento facile e automaticamente positivo dei mercati. L'autoregolamentazione non ha retto alla crisi ed è fallita.

Tutto ciò era prevedibile? Gli economisti hanno sbagliato le analisi, tranne qualche voce isolata?

Le responsabilità ci sono e sono notevoli: l'economia si è sempre presentata come una scienza esatta (presupposto mai concesso alle altre scienze sociali) poiché ha il vantaggio di lavorare sui numeri veri, sulla moneta, sui dati quantificabili. E invece, nonostante ciò, gli economisti hanno fallito. Essendo ovunque, hanno consigliato male governi, banche. Non è sufficiente la motivazione della loro presunta ignoranza sulla finanza creativa. La loro credibilità è crollata, ci auguriamo anche i compensi delle loro consulenze.

Crisi: PAURA e SPERANZA

La paura e la speranza corrono su binari paralleli: molteplici sono gli inviti alla fiducia e ottimismo sul futuro ma la paura del peggio è diffusa, l'aumento degli indici di povertà crescono in tutti i paesi occidentali, Italia compresa.

La ripresa, quando verrà, non si baserà solo su un semplice recupero della domanda di consumo o su un rilancio dei vecchi piani di investimento. Le economie occidentali non crescono solo grazie ad un aumento dei consumi primari (dall'auto agli elettrodomestici, alla prima casa), come avviene nei paesi in via di sviluppo, dove l'innalzamento del tenore di vita favorisce l'accesso di molta parte della popolazione a nuovi standard di vita. La crescita nei paesi industriali avviene per fenomeni di ricambio e sostituzione di beni di consumo. Più è rapido il ricambio più è forte la crescita, come ben hanno registrato i produttori di auto che hanno avuto un crollo della domanda per il blocco di sostituzioni per effetto della crisi. Il ricambio non avviene solo per usura ma in modo accelerato grazie all'innovazione tecnologica. Basti pensare al mercato della musica, della telefonia mobile e delle telecomunicazioni.

L'innovazione è motore di crescita e strumento di competitività fra i paesi, più dei costi o della posizione geografica. I paesi che sapranno fare innovazione saranno quelli più avvantaggiati nella prossima ripresa. E su questo aspetto, gli USA, paese che ha contagiato nella crisi il mondo intero, ha varato un programma di innovazioni su ambiente, ricerca di energia pulita e in campo biologico. Il dinamismo degli USA, dove il nuovo rinasce sempre, da Silicon Valley a Google, genererà cambiamenti di vita, di consumo e di produzione. La ripresa non sarà solo il recupero di livelli quantitativi di consumo più elevato ma motore di crescita in campo ambientale e di cure mediche.

In questo scenario l'Europa e, ancor più l'Italia, appaiono vecchi e superati.

Crisi: EUROPA, la protezione sociale della “vecchia signora”

Discutere del futuro dell'Europa in questo periodo è irrealistico. La spinta che ha portato alla creazione di un mercato unico e di una valuta unica si è da tempo sbriciolata. Davanti alla crisi in atto, la reazione dell'Unione è di tipo domestico, dei singoli stati. La Germania, che della nuova Europa allargata a Est doveva diventare il motore economico, si è trincerata, in clima pre-elettorale, nell'isolazionismo, seguita dalla Francia. L'asse franco tedesco è fermo. Il resto del mondo ci guarda con sufficienza (Cina e Russia) e delusione (USA).

Il mondo sta assistendo a sommovimenti geopolitici che segneranno la storia. Il potere si sta spostando dall'Occidente all'Oriente. L'Unione ha ancora ambizioni ma è vista “divisa, lenta a muoversi e male organizzata”. Obama riponeva grandi speranze in un'alleanza con l'Europa per creare un nuovo asse tra Occidente e resto del mondo. Ma l'Europa non parla con un'unica voce a partire dalla politica estera. Davanti a un mondo multipolare l'Occidente non sarà più solo a determinare gli eventi. Un pericolo è già presente: lo scavalco sull'Europa di un asse economico USA - Cina e la creazione di fatto del G2.

Non possiamo peraltro accettare che l'accusa di lentezza e di “vecchiaia”, lanciata da chi ha contaminato il mondo, cancelli o sminuisca i punti di forza che hanno contraddistinto le linee della costruzione europea. Anche quando l'economia mondiale galoppava e sembrava senza fine l'Europa era considerata destinata al declino perché troppo appesantita dall'attenzione agli aspetti sociali e dalla lentezza nelle decisioni. Dopo lo scoppio della crisi, i colossi USA e anche Cina hanno rivalutato i punti di forza che ci hanno permesso di non essere travolti senza scampo dalla crisi. Il punto di forza è l'economia sociale di mercato in contrapposizione al modello puro e forte (almeno così sembrava) del capitalismo americano. Molti sforzi e direttive sono state emanate agli stati membri e la rete di protezione sta funzionando, anche se con ritardi e in modo non univoco. Negli USA il Presidente sta, con enormi difficoltà, affrontando la revisione della sanità.

In Europa, il “mercato” accompagnato dal “sociale” è il fondamento dell'integrazione europea e del Mercato Comune. E' appunto la protezione sociale che rischia di correre un rischio grave in una fase recessiva. Se si ritorna agli interessi dei singoli stati senza curarsi delle conseguenze negative sugli altri, l'Europa perde la base della sua integrazione e della protezione sociale. E i paesi deboli, tra cui l'Italia, rischiano più degli altri quando ripartirà la ripresa.

Crisi: ITALIA, i nuovi poveri.

La povertà, fotografata dall'ISTAT, pari a 8 milioni di persone nel paese, ha una netta concentrazione al Sud. La rilevazione ISTAT ritrae l'Italia dell'anno scorso, in una fase in cui la crisi non aveva ancora dispiegato tutti i suoi gravi effetti. Istat evidenzia che l'incidenza della povertà nel Mezzogiorno è quasi cinque volte superiore a quella che si registra nel resto d'Italia.

Alcuni dati emersi dalla rilevazione Istat sono significativi. I parametri utilizzati - soglia di povertà per nucleo di due persone con spesa mensile media per individuo sotto 1.000 euro- dimostrano che la percentuale sul totale della popolazione è minore al NORD (4,9%) mentre s'impenna al SUD sino a oltre il 24%. L'indagine conferma la staticità della povertà che deriva dal blocco dei processi di mobilità della nostra società e da una domanda interna in declino.

La crisi segmenta ulteriormente la società alimentando la disuguaglianza perché accresce l'incidenza dei nuovi poveri. I dati previsionali sulla disoccupazione (aumento dal 9,6% 2009 al 10% 2010) indicano 1.000.000 di nuovi disoccupati cui si aggiungono circa 1.600.000 lavoratori atipici (a termine, interinali) e tutti coloro che sono in cerca di nuova occupazione.

Questi dati, non esaustivi, sono il sintomo di una crisi, che difficilmente sarà risolta in tempi brevi anche se il sistema Italia, nel primo semestre, ha retto meglio che gli altri paesi.

Crisi: ITALIA, sicurezza sul futuro

Le caratteristiche degli italiani di non indebitarsi oltre le capacità di reddito, l'alta incidenza della proprietà della casa hanno permesso una tenuta delle famiglie che sarà messa a dura prova nel futuro. La crisi in autunno dispiegherà tutti i suoi effetti. La cassa integrazione ordinaria registra un'impennata rispetto al 2008 con incrementi nel 1° semestre del 1.000% in molte aree del Nord. In molte aziende è stata raggiunta la soglia massima delle 52 settimane in due anni.

Gli imprenditori, solerti a chiedere sostegni alle loro aziende in crisi, devono anche dimostrare il coraggio che nasce dalla volontà di mettersi in gioco con uno sforzo di innovazione e di correlato rischio.

Questa crisi non si risolve con la classica capacità di adattamento italiana. De Rita, sociologo, ex presidente del Cnel, dice che si salveranno le imprese con volontà di "arrancare per risalire, non di adattarsi".

Banche Italiane: erano definite dagli analisti esteri arretrate e "paleolitiche", perché poco inclini alla finanza creativa. Il sistema di regole e controlli presenti in Italia sul sistema bancario, a differenza degli altri paesi, ha permesso di avere oggi una "crisi di credito", non "di finanza distruttiva" come avviene per le banche americane, inglesi o tedesche. Il sistema bancario, infatti, soffrirà nel 2009 principalmente a causa della crisi delle imprese, dopo il crollo delle esportazioni e dei consumi dall'autunno 2008. La forte riduzione della produzione industriale (-20%) riduce la richiesta di finanziamenti ma forti sono le tensioni di cassa. In tal senso l'accordo di agosto tra Confindustria, ABI e Governo sulla moratoria dei debiti è un salvagente importante per le piccole e medie imprese, così come è stato fatto in INTESASANPAOLO da inizio luglio.

INTESASANPAOLO, presente su tutto il territorio nazionale attraverso le 25 banche del gruppo, ha un radicamento territoriale capillare da cui deriva oggi un vantaggio competitivo rispetto ad altri competitori con forte presenza nei paesi europei, oggi più a rischio. La conferma arriva dai dati della Semestrale 2009 con un significativo recupero nel 2° trimestre, dovuto anche a un forte e costante presidio dei costi.

L'autunno sarà decisivo se saranno messi in atto dal Governo, con tutta l'urgenza possibile, nuovi interventi di sostegno al paese che permettano il rilancio economico.

Le previsioni sul Prodotto Interno Lordo Italia sono pari a una riduzione del 5% - 6% su base annua (dati previsionali su 1° semestre 2009).

Per il 2010 si prevede un incremento del 0,50% che permette un fragile recupero sulla perdita dell'anno in corso e sul divario di crescita accumulato negli anni precedenti.

Cruciale non è solo il momento della ripresa ma quanto sarà la sua solidità e i tempi per tornare alla situazione pre crisi.

Gli interventi decisi finora per il "soccorso" del Paese sono insufficienti se non accompagnati da una strategia di intervento incisiva sul rilancio di investimenti e infrastrutture. Gli ammortizzatori sociali danno un temporaneo sostegno al reddito ma non danno risposte a chi chiede lavoro.

E ciò che interessa oggi al paese e agli italiani è occupazione e sicurezza sul futuro.

Sindacato: la divisione del sindacato confederale, dopo l'Accordo separato sugli assetti contrattuali, spezza la coesione sociale indispensabile ad affrontare una grave fase recessiva che incide su occupazione, sulla tenuta dei salari e sui redditi delle famiglie. Riteniamo che la responsabilità del sindacato sia tale da poter superare le divisioni e tornare a quello spirito unitario che nel tempo ha permesso importanti conquiste per tutto il mondo del lavoro.

Rimaniamo nello stesso tempo sorpresi che, accanto all'allarme sulla disoccupazione e sull'insufficienza degli ammortizzatori sociali, si riapra oggi il dibattito sui livelli di contrattazione. Certamente chi non conosce i tempi e le cronache sindacali si chiederà l'attualità di tale dibattito rispetto alla crisi e alla salvaguardia dei posti di lavoro. Il fatto è che la svolta sulla contrattazione decentrata, sancita da divisioni, arriva tardiva rispetto al processo di riorganizzazione e delocalizzazione che le imprese italiane hanno attuato negli ultimi anni. E' prevedibile che il riassetto proseguirà ancora più forte perché questa crisi rimette in discussione tutti i punti fermi dell'industria: metodi anche innovativi di stima su quote di mercato e volumi, metodi di sviluppo di prodotti, la tenuta della micro territorialità delle imprese e dei distretti industriali. Servirà una nuova capacità negoziale che accompagni le riorganizzazioni in un equilibrio tra tutela degli interessi dei lavoratori e recupero di competitività delle imprese così come è avvenuto nel settore bancario dalla fine degli anni '90.

Il Protocollo firmato con il Governo il 4/6/1997 e l'Accordo Quadro di attuazione del 28 febbraio 1998, sottoscritto con l'Abi, sono stati i pilastri del riposizionamento, e in alcuni casi salvataggio, delle banche attuato attraverso la riduzione dei costi al livello medio degli altri paesi europei. L'Accordo ha determinato profondi cambiamenti nella struttura e negli assetti contrattuali. L'istituzione del Fondo di Solidarietà per il sostegno del reddito, occupazione e riqualificazione ha permesso nel tempo di gestire, senza effetti traumatici, la ristrutturazione del settore avvenuta con la creazione dei Gruppi.

L'assunzione di responsabilità dei sindacati rispetto alla crisi strutturale del settore e la condivisione degli obiettivi di risanamento da parte dei lavoratori hanno permesso la riorganizzazione delle banche in Italia. I lavoratori INTESA sono la testimonianza di quanto i loro pesanti sacrifici abbiano contribuito al rilancio della Banca.

IL NOSTRO FUTURO: I LAVORATORI INTESASANPAOLO

Tre anni di lavoro intenso della Delegazione FABI in un processo di armonizzazione che ha permesso di raggiungere positivi accordi. L'obiettivo di estendere le tutele ai lavoratori del gruppo con un assetto contrattuale unico è stato raggiunto.

Rimane incompiuto, in riferimento all'Accordo di Programma del 2007, il tema del Welfare Aziendale. La sua definizione dovrà rispondere alle esigenze complessive dei lavoratori in un quadro di garanzie che dia risposte alle fasce più deboli presenti nel Gruppo.

Siamo all'inizio di una nuova stagione che prenderà avvio dal prossimo autunno.

Spetta a questo Congresso avviare il dibattito e indirizzare la linea sui temi che ci vedranno coinvolti nel prossimo futuro.

Primo semestre 2009

Riorganizzazione e inquadramenti: la riorganizzazione della Banca dei Territori, avviata all'inizio dell'anno, cambia le strutture centrali e territoriali, coinvolge molte professionalità, rivede dalla base autonomie e processi. Sono coinvolti circa 60.000 lavoratori e le 6.000 filiali delle Banche del Gruppo.

Il rafforzamento del modello si sviluppa sulla semplificazione dei processi e il potenziamento del ruolo della filiale. La filiale, negli obiettivi dichiarati, torna ad essere il centro di gestione complessivo delle diverse tipologie di clientela, imprese comprese.

La riscoperta del ruolo commerciale delle banche, dopo il tracollo delle banche d'affari, permette a INTESASANPAOLO di avere un vantaggio competitivo per la presenza di molteplici banche e marchi nel Paese. La velocità della riorganizzazione, decisa dalla Banca per aggiornare e rafforzare questo vantaggio, è sostenuta e resa possibile grazie al contributo straordinario dei lavoratori, in un contesto esterno economico e sociale molto critico.

L'Accordo sugli Inquadramenti di gennaio ha permesso di riconoscere un assetto unico sulle professionalità presenti in rete, Banca telefonica e DSI. Migliaia sono i nuovi inquadramenti. La fungibilità delle mansioni nell'ambito della 3 Area professionale ha esteso a tutti i lavoratori il trattamento economico del 4 livello della 3 Area al 28° anno di servizio. E' un riconoscimento importante all'impegno di coloro che non sono inseriti nei percorsi e ruoli professionali. L'accordo è un traguardo decisivo nel percorso di armonizzazione.

Consorzio: la decisione del Governo di non prorogare dal 1/1/2009 l'esenzione dell'IVA infragruppo ha determinato la creazione del Consorzio, entità giuridica che ne è esclusa. L'accordo riconosce garanzie totali ai lavoratori conferiti che sono state presentate ai lavoratori in assemblee molto partecipate.

La convinzione che ci ha sostenuto fino ad oggi nel sostenere l'Accordo, ci impone ora di dare nuove tutele sulle professionalità in una attenta disamina dei ruoli e degli sviluppi professionali nel Consorzio e nelle strutture centrali.

La formazione sarà determinante per accompagnare al cambiamento i lavoratori presenti in filiale e nelle strutture centrali, in relazione anche al forte ricambio generazionale in atto a tutti i livelli. Il coinvolgimento nei processi del cambiamento sarà raggiungibile solo se i lavoratori saranno partecipi e non semplici esecutori di ordini e circolari.

Premio aziendale 2009: trattativa complessa con numerosi incontri nel primo semestre e posizioni distanti con l'azienda. In assenza di accordo nei tempi previsti dal CCNL (30 giugno 2009), l'azienda ha attivato l'incontro in ABI, alla presenza delle Segreterie Nazionali avvenuto il 16 luglio. In tale sede, Abi e Segreterie Nazionali, dopo le dichiarazioni Azienda e Delegazioni Sindacali di Gruppo, hanno rinviato la ripresa del negoziato in azienda.

I risultati del 1° semestre sono in forte riduzione rispetto al 1° semestre 2008, per le consistenti rettifiche di valore netto su crediti.

Risultati che sono comunque soddisfacenti rispetto ai dati di sistema. Chiediamo che il premio, pur in presenza del calo degli utili, debba comunque riconoscere lo straordinario impegno dei lavoratori del Gruppo, in un anno caratterizzato da una radicale riorganizzazione aziendale e da un contesto esterno economico e sociale molto critico.

IL futuro delle garanzie

Inizia la nuova stagione delle garanzie e delle tutele dei lavoratori.

Occupazione: è tema strategico nel settore e in INTESASANPAOLO. Centinaia di migliaia di richieste di assunzioni pervenute alla banca sono la conferma di una situazione di crisi occupazionale che sta coinvolgendo il paese e che potrebbe ancora peggiorare nel futuro. Abbiamo accolto positivamente le dichiarazioni del Direttore Generale in merito all'esclusione di un nuovo fondo esuberi e l'avvio di un confronto complessivo sull'occupazione.

In questo ambito verrà affrontato il tema dello spostamento in Romania di alcune attività amministrative Italia non ricorrenti, che è stato sospeso dopo una netta indisponibilità del sindacato sul tema delle delocalizzazioni.

Restiamo convinti che INTESASANPAOLO, per le sue peculiarità di banca Italiana, a differenza di altri competitori, debba dare risposte alle tante richieste di aspiranti dipendenti anche attraverso investimenti da sviluppare sul territorio nazionale, e su questo tema ci misureremo.

Il tema dell'occupazione è ampio e articolato: siamo disponibili ad affrontare, nel rispetto delle previsioni e impegni del CCNL, nuove opportunità di occupazione nelle aree di grave disagio occupazionale presenti nel nostro paese. I numeri derivanti dal processo di efficientamento in atto nella Banca dei Territori non esauriscono il tema di nuove assunzioni in rete e nelle strutture di sede.

Nello stesso tempo dobbiamo dare certezze ai lavoratori precari con contratto a termine presenti in banca. La riassunzione dei lavoratori a tempo determinato sino al limite dei 36 mesi è la conferma che sono risorse preziose per l'esperienza accumulata.

L'obiettivo che ci poniamo è la stabilizzazione nel tempo del lavoro precario.

Obiettivo non raggiungibile con l'esclusiva discrezionalità aziendale.

L'apertura del confronto sull'occupazione è una risposta all'esigenza di organici nelle diverse attività attraverso un atto di responsabilità delle parti sociali verso il mercato del lavoro in Italia.

Tema per noi strategico che non può essere l'occasione per snaturare, negli obiettivi di riduzione dei costi, partite importanti facenti parte del faticoso processo di armonizzazione appena concluso.

Protocollo delle Relazioni Industriali

Il Protocollo, sottoscritto a marzo 2007, ha consentito di gestire positivamente il processo di integrazione post fusione, in riferimento all'Accordo di Programma del 14/2/2007.

I principi ispiratori indirizzati a costruire un insieme di regole condivise è stato determinante per raggiungere gli obiettivi di armonizzazione estendendo le garanzie ai lavoratori del gruppo.

Inizia una nuova fase di consolidamento e costruzione di relazioni sindacali nella banca unificata post integrazione.

"Il consenso da perseguire a tutti i livelli", contenuta nella premessa del Protocollo del marzo 2007, può essere perseguito solo con un nuovo clima sociale, che, attraverso nuove regole, affermi la centralità dei lavoratori e dei loro diritti, a livello centrale e periferico.

Troppo gli errori, i ritardi e le revisioni che hanno creato confusione e incertezze sui contenuti e sull'efficacia degli Accordi sottoscritti.

Il consenso matura con il rispetto delle regole e attraverso l'esigibilità, a tutti i livelli, delle garanzie ottenute.

La responsabilità assunta in tutto il processo di fusione, nelle diverse fasi contrattuali e di riorganizzazione, dovrà essere riconosciuta con nuovi strumenti di intervento a tutela dei lavoratori, ai diversi livelli di rappresentanza.

Delegazione Trattante: i compiti vanno innovati e integrati rispetto a quanto previsto dal CCNL art.19 e dal Protocollo in scadenza. E' necessario una maggiore fluidità delle informazioni connesse alla evoluzione dell'organizzazione del lavoro. Le criticità di carattere generale rivenienti sui diversi temi generali possono essere affrontate in incontri specifici da attivare con la tempestività necessaria per la loro pronta risoluzione.

Sperimentazioni: riteniamo necessario che, in presenza di processi di riorganizzazioni con modifiche e innovazioni sulle condizioni e/o prestazioni di lavoro, vengano istituite a livello centrale, delle sessioni informative e consultive sul progetto, prima e durante la sperimentazioni. Le fasi della sperimentazioni devono essere oggetto di confronti a livello decentrato in presenza di specifiche ricadute.

Sicurezza: per l'importanza e delicatezza del tema, deve distinguersi dall'Osservatorio in Materia di Sviluppo Sostenibile ed essere trattata in apposito Organismo Paritetico.

L'Organismo paritetico sulla Formazione è un esempio di costruttivo lavoro tra le parti che riteniamo vada esteso al campo della Sicurezza.

Coordinamento delle RR.SS.AA. di Area: Le relazioni sindacali a livello territoriale devono essere valorizzate, attraverso specifici incontri decentrati che si affianchino agli incontri semestrali previsti dall'attuale Protocollo. La configurazione territoriale della Banca che fonda la sua forza sul principio del decentramento sulla rete dei Direttori, Aree e Regioni non può prescindere da un decentramento delle competenze in merito alle Relazioni Industriali Territoriali.

Ci riferiamo all'esigenza dei Coordinatori Territoriali di possibilità di controllo e intervento sull'applicazione di accordi e leggi che oggi è loro precluso in rete, nel Consorzio e nelle altre strutture di sede.

Le strutture sindacali decentrate sono la rete di protezione verso gli iscritti ed i lavoratori a cui dobbiamo dare risposte chiare e tempestive.

Gli incontri semestrali non assolvono da soli, in una banca complessa e articolata come IntesaSanpaolo, a questo ruolo.

Comitato di Consultazione: assorbe le previsioni di cui all'art. 10 CCNL. La sua applicazione è stata estesa ad incontri trimestrali con la Direzione Generale nelle diverse fasi della riorganizzazione della Banca dei Territori. Riteniamo che l'importanza strategica di tali incontri debba essere confermata e ratificata nel nuovo protocollo.

Welfare aziendale: eliminare le disuguaglianze

La grande opera di armonizzazione dei trattamenti realizzata negli ultimi tre anni, tramite la quale oggi un nuovo assunto gode del medesimo trattamento integrativo in ogni parte del Gruppo, ha riguardato alcuni temi normativi di carattere sociale molto importanti per i lavoratori: part time, flessibilità di orario, permessi per motivi familiari, provvidenze per i figli studenti, il contributo per familiari con handicap.

Il tema del welfare, di vitale importanza per le lavoratrici e i lavoratori ed i loro familiari, è da portare a compimento.

L'obiettivo che la FABI si pone è giungere alla scadenza degli accordi nel 2011 con i temi di sanità, previdenza e circolo affrontati e rinegoziati.

Dobbiamo percorrere una fase di confronto importante, soprattutto per l'impegno economico che dovremo chiedere all'azienda.

Cassa sanitaria: il criterio da seguire è quello che ha guidato l'armonizzazione Mantenimento dei diritti con l'eliminazione delle disuguaglianze sociali.

Sembra una contraddizione ma non è.

Sarà obbligatoria una gradualità di interventi ma non è possibile il persistere, a parità di contribuzione, di prestazioni sanitarie diversificate nell'ambito del Gruppo. Dobbiamo eliminare le disuguaglianze sociali. Tutti coloro che necessitano di cure mediche devono poter godere di una rete di servizi la più uniforme possibile e di rimborsi uguali sul territorio.

Questo è possibile con una unica Cassa Sanitaria per tutto il Gruppo.

Il percorso di costruzione della nuova Cassa Sanitaria è pieno di pericoli ed ostacoli. Nostro dovere è la sua verifica, passo dopo passo, senza pregiudizi e con il vostro pieno sostegno.

Circolo aziendale di gruppo: obiettivo è l'unificazione dei vecchi circoli tramite la salvaguardia delle peculiarità e delle conoscenze acquisite, trasferendo il tutto al nuovo circolo di gruppo ed estendendo i servizi offerti, i più ampi possibili, a tutti gli associati. Il circolo di gruppo potrà organizzarsi anche attraverso una struttura decentrata territoriale che tenga conto della configurazione della Banca dei Territori e della presenza delle Società Prodotto.

Previdenza complementare: l'obiettivo è colmare le disuguaglianze tra generazioni innalzando le garanzie dei giovani.

La nostra organizzazione ha sempre prestato la massima attenzione alla previdenza.

I sindacalisti FABI che si dedicano all'argomento sono dei professionisti presenti nei Consigli e negli organismi di revisione e controllo. Nei nostri Fondi non mancherà, quindi, il nostro vigile e concreto impegno per far sì che il nostro futuro da "personale in quiescenza" sia il più sereno possibile.

Ma l'impegno maggiore della futura Delegazione Trattante sarà trovare le risorse per aumentare consistentemente il contributo aziendale previdenziale a vantaggio dei più giovani, molti di loro hanno oltre 15 anni di servizio.

Nessuna prestazione previdenziale può essere adeguata con contribuzioni del 2%. L'evoluzione delle prestazioni INPS, correlate ai tempi di lavoro e aspettative di vita, dovrà essere progressivamente compensata a livello aziendale con particolare riferimento alle fasce meno tutelate.

Gli enti dovranno essere efficienti e non costituire feudi per nessuno. Si dovrà prestare la massima attenzione alle regole della Governance, che dovranno essere snelle ma senza posizioni di predominio della controparte.

La FIDUCIA

La fiducia degli iscritti e dei lavoratori è stata sempre la via maestra del nostro lavoro.

La fiducia si crea con la credibilità e questa si conquista con la conoscenza e la trasparenza, che nasce anche dal conflitto delle idee.

Conflitto delle idee che porta alla costruzione delle tutele in un percorso anche aspro ma basato sulla responsabilità e sul rispetto delle diverse posizioni in campo.

Questi principi hanno guidato il nostro lavoro in questi anni mettendo sempre al centro il lavoratore. I forti dati di adesione alla FABI confermano la fiducia che abbiamo conquistato e mantenuto.

Siamo convinti che, a partire da questo Congresso, con il Vostro aiuto e con lo forza dei nostri iscritti continueremo la stagione della crescita per tutti i lavoratori di INTESASANPAOLO.

Buon lavoro a tutti.